

**Si sono concluse le esercitazioni
Mare Aperto e Amphex 2010.**

L'addestramento della Squadra Navale

di Federico Mariani

La situazione è drammatica... la popolazione è allo stremo, dopo anni di guerra civile; l'opposizione armata al governo, formata da elementi della minoranza e supportata dalla nazione confinante - maggioranza della stessa etnia - sta applicando una metodica pulizia etnica con cui intende prendere possesso del paese, ricco di risorse naturali. L'ONU interviene con una risoluzione del Consiglio di Sicurezza ed il nostro paese risponde alla chiamata con l'invio di una Task Force Anfibia.

No, non è il Libano né l'Afghanistan o la Somalia... è uno scenario a carattere multidisciplinare che ha caratterizzato gli eventi addestrativi maggiori di quest'anno.

Stiamo parlando dell'esercitazione Mare Aperto/Amphex 2010 due momenti addestrativi governati da bordo di nave Garibaldi da un team di supervisione diretto dal Comandante in Capo della Squadra Navale, Ammiraglio di Squadra Luigi Binelli Mantelli.

La Mare Aperto, iniziata il 9 marzo, è stata caratterizzata da una fase seriale a complessità crescente e da una fase tattica a minaccia multi-

pla. L'ultima fase della Mare Aperto, denominata Wasex, è stata un'attività a gioco libero propedeutica all'esercitazione Amphex, ambientata in una situazione di ostilità dichiarata in assenza di influenze dirette del mondo esterno (assenza di regole di ingaggio - eventi mediatici - intelligence).

Inoltre, in occasione della Mare Aperto la Squadra Navale ha ripreso, dopo più di 5 anni di interruzione, l'attività di tiro antiaereo su bersaglio aereo trainato e l'addestramento nell'ambito della guerra elettronica con l'impiego del NATO Tracsvan.

Il 18 marzo è iniziata l'Amphex 2010, un'esercitazione avanzata a gioco libero tra partiti contrapposti, sviluppata in un teatro operativo fuori area - il fantomatico paese Bravo. Lo scenario di crisi simulato prevedeva l'invio di una forza aeronavale ed anfibia, diretta in mare dall'Ammiraglio di Divisione Claudio Gaudiosi, Comandante delle Forze d'Altura, nella veste di Comandante della Task Force Anfibia (CATF), in supporto ad una fittizia risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Scopo del Amphibious Task Force era di sbarcare a terra una Initial Entry Force, costituita da elementi della Forza da Sbarco, diretti



dal suo Comandante, il Contrammiraglio Eduar-
do Serra.

In contrapposizione alla Task Force Anfibia è intervenuta una nazione opponente, alla guida del Contrammiraglio Roberto Camerini, Comandante delle Forze da Pattugliamento, il cui scopo primario era di ostacolare la missione assegnata all'avversario e, se necessario, impedirne il buon esito (nel concetto di Sea Denial) riproducendo una minaccia aeromarinittima asimmetrica.

Hanno preso parte all'esercitazione 12 unità di superficie (tra cui nave Garibaldi, nave San Giusto, nave San Marco e nave Mimbelli), due sommergibili e circa 18 aeromobili tra ala fissa ed ala rotante, per oltre 2.500 militari, distribuiti tra bordo e terra. L'evento, ha coinvolto anche reparti dell'Esercito (elementi del Reggimento artiglieria a cavallo "Milano" e del 17° Reggimento "Sforzese" di artiglieria contraerea) affiancati ai fucilieri di Marina del Reggimento San Marco nell'ambito della capacità nazionale di proiezione dal mare.

L'esercitazione terminata il 24 marzo, ha portato diverse novità nella condotta e nella valutazione dell'attività: la struttura dell'Amphex, infatti ha consentito di valutare con estrema accuratezza



Il 16 marzo il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Vincenzo Camporini, ha partecipato all'esercitazione aeronavale e anfibia "Mare Aperto" diretta dall'Ammiraglio di Squadra Luigi Binelli Mantelli, Comandante in Capo della Squadra Navale. Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio di Squadra Bruno Branciforte, e dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Generale Squadra Aerea Giuseppe Bernardis, il Generale Camporini ha seguito, a bordo della portaeromobili Giuseppe Garibaldi, alcune fasi del grande evento addestrativo. ■



le capacità operative delle unità navali; al fine di poter applicare liberamente le procedure di controllo e ricostruzione degli eventi tattici ed i criteri di analisi e valutazione dell'esercitazione, è stata giocata soltanto con assetti nazionali.

Il fine dell'esercitazione era addestrare il personale e gli staff alla pianificazione, alla condotta ed alla valutazione dell'attività, assicurando la massima libertà di pianificazione ed esecuzione ai comandanti in mare e stimolando lo sviluppo della pianificazione di contingenza command driven.

All'addestramento avanzato delle forze aeronavali, sfruttando le capacità net-centriche e l'applicazione dei concetti EBAO (Effects Based Approach to Operations) nella dimensione marittima e della componente anfibia IEF (Initial Entry Force), hanno concorso anche la necessità di pianificare e condurre le operazioni tenendo anche conto dei fattori che normalmente influenzano le scelte sul campo: il contesto delle Regole di ingaggio (ROE) e la per-

cezione che l'opinione pubblica ha dell'operazione. L'immissione della variabile "stampa" nello scenario ha reso più complesso, ma realistico, il processo decisionale dei Comandanti in mare.

L'analisi in tempo reale, e la valutazione sul campo (sea riding), è stata possibile grazie alla creazione di un team Excon (Exercise Control), costituito da personale proveniente dal Comando in Capo della Squadra Navale (Cincnav) e dal Centro di Addestramento Aeronavale della Marina.

Il ruolo del team Excon è stato di controllare la condotta dell'esercitazione, ovvero svolgere il compito di arbitraggio di tutti gli eventi dell'esercitazione ed applicare il gioco delle perdite in tempo reale. In tal modo è stato possibile conferire un elevato grado di realismo all'attività garantendo un più efficace ritorno addestrativo; sulla base dell'evoluzione dello scenario, inoltre, il team ha tempestivamente emanato la documentazione necessaria (risoluzioni dell'UNSCR, note diplomatiche, atti giudiziari), ponendo i Comandanti davanti a nuove sfide non più legate alla sola azione tattica.

Capo team è il Capitano di Vascello Antonio Pasanisi, Capo Ufficio Addestramento di Cincnav.

Il gioco mediatico e la simpress, hanno rappresentato uno dei fattori di maggiore innovazione introdotti dalla Amphex. La pressione mediatica sui Comandanti in mare è stata attuata attraverso la simulazione di quattro diverse testate gior-

nalistiche, gestite dal nucleo simpres, e costituita da un nucleo di Ufficiali del team Excon. Inoltre, le interazioni con i giornalisti embedded, simulati da cinque analisti del Centro Studi Strategici, coordinati dal Prof. Andrea Margelletti, hanno rappresentato il metro di valutazione della percezione che l'opinione pubblica ha delle operazioni in mare e hanno contribuito significativamente all'addestramento dei Comandanti nella gestione delle interviste e delle conferenze stampa; ad ogni azione tattica, l'opinione pubblica, rappresentata dai giornalisti simpres, ha preso una piega a favore o contraria all'operazione, costringendo i Comandanti a "giustificarsi"

e, eventualmente, a modificare i piani. Come nella realtà, l'opinione pubblica può essere così potente da incidere sul raggiungimento od il fallimento della missione, indipendentemente dal vantaggio tattico delle forze in mare.

La Amphex ha quindi rappresentato un nuovo modo di condurre le esercitazioni, mirato a concentrare in un unico grande evento addestrativo, tutte le casistiche che si possono incontrare durante un'operazione reale. Ciò permette sicuramente una migliore razionalizzazione delle risorse disponibili, anche economiche, stimolando il processo di pianificazione e la condotta dei Comandanti in mare. ■

Buon Compleanno San Marco

di Marco Maccaroni

Il 17 Marzo, nel poligono di Capo Teulada, alla presenza del Comandante in Capo della Squadra Navale, Ammiraglio di Squadra Luigi Binelli Mantelli, la Forza da Sbarco, al comando del Contrammiraglio Eduardo Serra, ha festeggiato il 91° compleanno.

Nello scenario suggestivo del poligono sardo, circondati dall'echeggiare del fuoco dei cannoni delle navi impegnate nei tiri contro-costa, il tuonare degli obici del Reggimento Artiglieria a cavallo "Voloire" e dal fragore dei motori dei mezzi da sbarco impegnati nel movimento nave-terra, i Fanti di Marina, hanno commemorato con una sobria ma significativa cerimonia la concessione del nome San Marco alla Fanteria di Marina.

Il 17 marzo 1919 con Regio Decreto, Venezia, memore dell'eroico sacrificio dei Fucilieri di Marina nella difesa della città, dona al Reparto il nome del suo patrono e il proprio stemma, costituito dal leone alato.

Proprio con la difesa di Venezia i Fanti di Marina mettono in luce il loro valore quando la città viene attaccata a più riprese dagli Austriaci per mare e per terra (da cui il motto della Forza da Sbarco: "Per mare per terram"). Gli strenui combattimenti si svolgono alle foci del Piave dove la dilagante avanzata del nemico viene fermata. Nell'arco di soli due anni, tra il 1917 e il 1918, il Reggimento Marina paga un altissimo tributo di sangue: 384 morti e più di 1.500 tra feriti e mutilati.

La storia della Fanteria della Marina italiana aveva già scritto pagine gloriose. Istituita nel lontano 1713, quando Vittorio Amedeo II fonda il Reggi-

mento "La Marina" composto da marinai della Squadra Navale, assume successivamente la denominazione di "Brigata di Marina", che partecipa alla prima Guerra d'Indipendenza, e quindi quella di Battaglione "Real Navi" e, infine, "Fanteria Real Marina" che viene ufficialmente soppressa nel 1878.

I fanti di Marina continuano ad esistere di fatto a bordo delle navi, dove i comandanti fanno ad-



destrare i membri più valorosi dell'equipaggio all'uso delle armi leggere. I Marò partecipano a diverse campagne belliche tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, distinguendosi per valore, spirito di sacrificio e abnegazione, fino ai giorni eroici della difesa di Venezia.

Con una lettera a tutti i Leoni, dall'Afghanistan ad Acerra, da Haiti al Corno d'Africa, l'Ammiraglio Serra si è unito idealmente per levare verso il cielo all'unisono, in senso augurale, il nostro urlo: Per Mare Per Terram, San Marco! ■